Il Futuro di Cuba: Analisi di Scenario (2026-2027)

RINT - RENOVATIO IMPERII INTELLIGENCE

RENOVATIO IMPERII

Indice

1. Sommario p. 3-4
2. Scenari pp. 5-16
3. Analisi SWOT pp. 17-20
4. Metodologia pp. 21-22

GEOPOLITICA IMPERII

«Renovatio Imperii» è un'associazione culturale che svolge attività di ricerca storica e analisi politico internazionale. «Renovatio Imperii Intelligence» [RINT] rappresenta la sottosezione di studi di *intelligence* del Dipartimento di analisi di politica internazionale, denominato «Geopolitica Imperii».

1. Sommario (1/2)

Scopo e risultanze dell'analisi

Renovatio Imperii Intelligence ("RINT") ha elaborato un'analisi previsionale volta a identificare gli scenari geopolitici che potrebbero risultare dall'evoluzione degli equilibri interni alla Repubblica di Cuba e dei suoi rapporti con gli Stati Uniti d'America. L'analisi ha considerato un orizzonte temporale di circa due anni, a partire dall'attuale stato di isolamento dell'ultimo Paese socialista nell'emisfero occidentale. In particolare, sono stati identificati quattro scenari alternativi sulla base dell'intersezione di due direttrici, l'una relativa alla tenuta o, viceversa, allo sfaldamento del regime cubano, l'altra alla maggiore o minore pressione statunitense sull'isola.

Specificatamente, da tale matrice analitica sono stati identificati i seguenti scenari:

- **Scenario A**: Governo di transizione filo-americano;
- **Scenario B**: Governo di transizione di incerto allineamento internazionale;
- **Scenario C**: Inasprimento delle relazioni con gli USA;
- **Scenario D**: Consolidamento e trionfo diplomatico del regime cubano.

Ciascuno scenario è stato oggetto di un'analisi approfondita, con particolare riferimento a quattro aspetti ritenuti di cruciale rilevanza: aspetto politico-diplomatico, aspetto di politica interna, aspetto economico-energetico, e aspetto umanitario.

Dall'esame comparato dei quattro scenari emerge come **l'efficacia della pressione coercitiva statunitense dipenda, in misura rilevante, dalla coesione politico-istituzionale del regime cubano**. L'intensificazione delle misure restrittive non determinerebbe necessariamente lo sfaldamento dell'apparato statale, così come una distensione delle relazioni bilaterali non implicherebbe automaticamente una liberalizzazione politica. La tenuta degli apparati di governo, militari e di sicurezza costituisce pertanto una variabile determinante dell'evoluzione geopolitica dell'isola.

Negli Scenari A e B, la crisi del regime condurrebbe a esiti differenziati in funzione della postura statunitense. Nel primo, il collasso politico-istituzionale favorirebbe l'instaurazione di un governo filoamericano e il conseguente riallineamento strategico di Cuba, a fronte di elevati rischi di instabilità interna e dipendenza economico-energetica. Nel secondo, una trasformazione almeno parzialmente controllata del regime aprirebbe una fase di incertezza istituzionale e internazionale, nella quale il nuovo governo sarebbe chiamato a bilanciare le prospettive di normalizzazione con Washington e il perseguimento di una maggiore autonomia strategica.

Negli Scenari C e D, viceversa, la sopravvivenza del regime produrrebbe conseguenze differenti in ragione dell'intensità delle pressioni statunitensi. Nel primo, l'inasprimento delle misure coercitive favorirebbe l'accentramento del potere negli apparati militari e di sicurezza, l'approfondimento dei rapporti con Russia e Cina e la cronicizzazione dell'emergenza umanitaria. Nel secondo, la distensione bilaterale consentirebbe una stabilizzazione politico-economica e un successo diplomatico dell'Avana, senza implicare un rinnovamento della legittimità del regime.

(continua)

1. Sommario (2/2)

Scopo e risultanze dell'analisi

(segue)

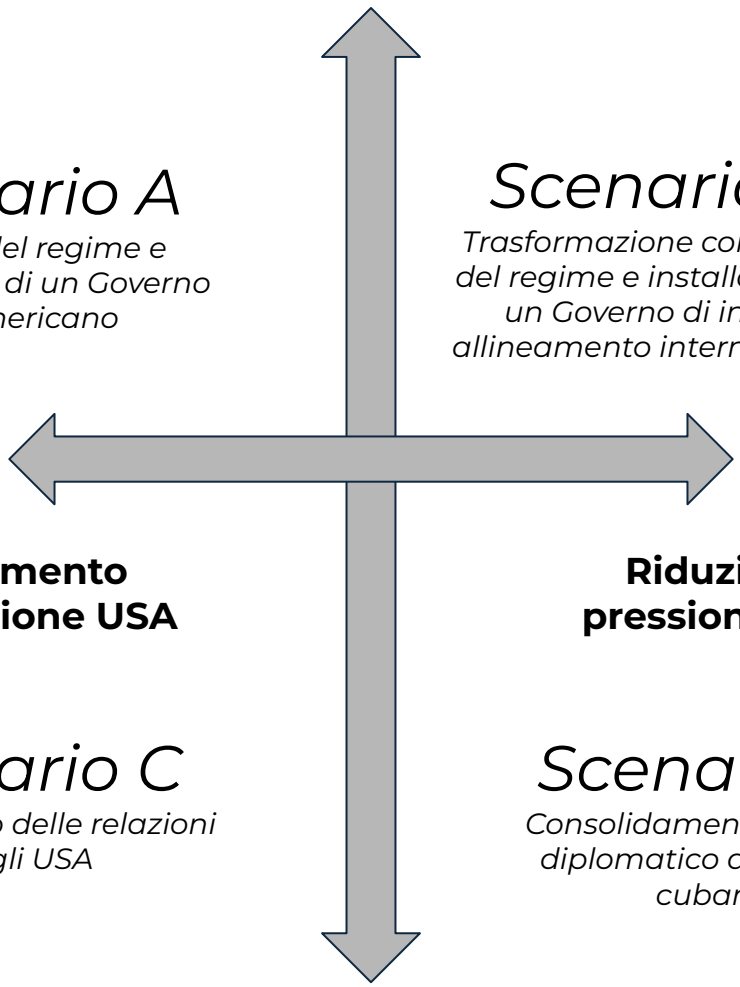
La vulnerabilità economico-energetica emerge quale criticità trasversale a tutti gli scenari analizzati. La scarsità di valuta forte, le inefficienze strutturali e la dipendenza dagli approvvigionamenti esterni limiterebbero le prospettive di ripresa indipendentemente dall'evoluzione politico-istituzionale. **Analogamente, né la trasformazione né il consolidamento del regime garantirebbero un immediato riassorbimento delle pressioni umanitarie e migratorie**.

RINT ha inoltre realizzato un'analisi SWOT, volta a identificare punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce che ciascuno scenario presenterebbe ai maggiori attori coinvolti nel dossier cubano, i.e. Stati Uniti d'America, Repubblica di Cuba, Repubblica Popolare Cinese, Federazione Russa e Unione Europea.

Secondo quanto emerso, **Washington potrebbe ampliare la propria proiezione d'influenza, sostenendo tuttavia significativi costi di stabilizzazione**; **Mosca e Pechino conserverebbero margini di influenza soprattutto negli scenari di tenuta del regime**, mentre **le opportunità economiche europee rimarrebbero condizionate dall'evoluzione del quadro sanzionatorio**. Ancor più rilevante, **l'analisi SWOT ha evidenziato una pressoché completa coincidenza degli interessi di politica estera russi e cinesi a Cuba, laddove gli intenti e gli interessi euroamericani nella regione sarebbero assai più frammentati**.

2. Scenari (1/12)

Quadrante degli scenari



2. Scenari (2/12)

Scenario A

Indicatori previsionali identificati:

- introduzione di nuove sanzioni ai danni di Cuba (designazione di persone fisiche e/o giuridiche cubane nell'ambito dei programmi sanzionatori amministrati dall'OFAC, introduzione di misure restrittive volte a colpire l'importazione di tecnologie utili alla produzione di energia);
- apertura di negoziati tra Stati Uniti e Paesi terzi (e.g. Russia, Cina, ecc.) volti ad aumentare l'isolamento di Cuba sul piano internazionale;
- sostegno statunitense a risoluzioni ONU di condanna del regime cubano;
- conduzione di operazioni militari statunitensi in territorio cubano;
- disgregazione sociale, istituzionale e politica del regime cubano (collasso della rete elettrica nazionale, ondate migratorie verso gli Stati Uniti, crisi di carattere umanitario, conflitti interni all'apparato statale cubano, aggravamento della repressione sociale e politica, aumento dei disordini interni).

Il presente scenario prevede l'instaurazione di un governo di transizione filo-americano a Cuba nel quadro *i)* dell'aumento delle pressioni esercitate su di essa da parte degli Stati Uniti d'America e *ii)* dello sfaldamento del regime cubano. In sintesi, esso prevede l'assorbimento formale o informale di Cuba dentro l'architettura politica regionale statunitense e il suo sganciamento dalle tradizionali alleanze anti-americane. La fine della postura di Cuba in senso socialista/antioccidentale sarebbe accompagnata dal drastico riorientamento della sua politica estera, cui seguirebbe il decadimento dei rapporti privilegiati con le potenze storicamente sue alleate.

Aspetto politico-diplomatico

Sul piano politico-diplomatico, il presente scenario è caratterizzato da un aumento della pressione statunitense sul regime cubano, allo scopo di aggravarne l'isolamento internazionale e, potenzialmente, provocarne lo sfaldamento. In particolare, si ritiene che un'accresciuta pressione statunitense su Cuba prenderebbe la forma di nuove e più severe sanzioni e misure restrittive volte a colpire il regime sotto diversi aspetti. A titolo esemplificativo, si consideri la designazione, nell'ambito dei programmi sanzionatori amministrati dall'Office of Foreign Assets Control («OFAC»), di persone fisiche e giuridiche cubane, anche operanti al di fuori di Cuba, al fine di limitarne le attività politiche ed economiche. Si consideri altresì la possibilità che gli Stati Uniti adottino ulteriori misure volte a colpire le importazioni cubane di tecnologie utili alla produzione di energia, così come di materie prime considerate strategiche. Tale azione potrebbe concretizzarsi anche attraverso l'avvio di negoziati con Paesi terzi, produttori e/o esportatori di tecnologie e materie prime, aventi lo scopo di escludere Cuba dal novero dei loro potenziali clienti. Sul piano diplomatico, sarebbero altresì indicative di un aumento della pressione statunitense dichiarazioni di condanna di Cuba, tanto unilaterali quanto multilaterali, inclusa la presentazione di risoluzioni specifiche presso le Nazioni Unite. Non si esclude, inoltre, la possibilità di interventi militari statunitensi nel quadro già delineato. Nell'ipotesi del presente scenario, infine, si ritiene che l'aumento delle pressioni statunitensi contribuirebbe allo sfaldamento del regime cubano, le cui modalità non sono oggetto di studio del presente report.

Al realizzarsi dello scenario, si ritiene plausibile che il quadro sanzionatorio statunitense venga allentato e/o gradualmente rimosso, parallelamente a una potenziale normalizzazione dei rapporti bilaterali tra Cuba e Stati Uniti e alla ripresa dei negoziati settoriali. Il nuovo governo cubano, verosimilmente di orientamento filoamericano, favorirebbe il riposizionamento internazionale di Cuba, allontanando il Paese dalla tradizionale rete di alleanze ostili agli Stati Uniti.

(continua)

2. Scenari (3/12)

Scenario A

(segue)

Si ritiene altresì possibile l'instaurazione di un protettorato de facto statunitense, anche in considerazione del fatto che Marco Rubio, attuale Segretario di Stato, è di origine cubana e ha più volte sostenuto posizioni intransigenti circa la necessità di tutelare i diritti degli esuli, le cui proprietà furono espropriate dopo il 1959. Inoltre, appare rilevante il ruolo esercitato da Rubio nei rapporti con il Venezuela, anche attraverso il rapporto diretto con la presidente Delcy Rodríguez, secondo una dinamica che potrebbe configurare una forma di protettorato de facto da parte statunitense.

Aspetto di politica interna

Sul piano politico interno, lo scenario prevede un collasso completo o parziale del sistema politico cubano, caratterizzato dalla generale disgregazione dell'ordine sociale, statale e politico del Paese. In particolare, si osserverebbero ondate migratorie verso gli Stati Uniti, unitamente al susseguirsi di crisi umanitarie e all'intensificarsi della repressione interna, nel contesto di un generale deterioramento dell'ordine pubblico. Non si può escludere il rischio di scontri armati fra fazioni lealiste e dissidenti. Seguirebbe una fase di profonda instabilità, che potrebbe consentire a gruppi di potere legati al precedente regime di riorganizzarsi e continuare a influenzare il sistema politico, nella misura in cui ciò fosse consentito dagli Stati Uniti. Nondimeno, l'assenza di profonde linee di frattura etniche, tribali o culturali all'interno della società cubana potrebbe limitare il rischio di una guerra civile, sebbene il crescente malcontento possa sfociare in manifestazioni sempre più turbolente, fino a sommosse a livello locale. Al realizzarsi dello scenario, lo sfaldamento dello Stato cubano castrista condurrebbe alla nascita di un nuovo soggetto politico, ancorché non del tutto separato dal precedente sotto il profilo sostanziale. Si prevede, quindi, una generale spinta verso la riforma delle istituzioni e dell'ordinamento statale; contestualmente, si prevede l'introduzione di elezioni multipartitiche e la rimozione del primato costituzionale del Partito comunista. La precedente fase di instabilità e disordini interni sarebbe verosimilmente seguita da una riorganizzazione delle forze armate e degli apparati di sicurezza. Nondimeno, l'intrinseca debolezza del nuovo assetto statale rischierebbe di favorire il consolidamento di gruppi di potere informali, in competizione con le nuove autorità costituite. Si ritiene altresì che la ristrutturazione dello Stato cubano sotto egida statunitense favorirebbe il rientro di parte della diaspora nazionale, in seguito al ripristino dei diritti politici e di proprietà degli esuli.

Aspetto economico-energetico

Lo Scenario A risulta particolarmente complesso in ragione delle già gravi condizioni macroeconomiche, strutturali e infrastrutturali in cui si trova Cuba. Da un lato, le sanzioni economiche hanno già fortemente compromesso l'attività produttiva dell'isola, lasciando sussistere soltanto una capacità produttiva residua; dall'altro, le condizioni economiche del Paese sembrerebbero ulteriormente aggravarsi (crisi del risparmio privato, espansione del mercato nero, ecc.). L'accresciuta pressione statunitense sul regime cubano postulata in questa sezione avrebbe quindi l'obiettivo di accelerarne il collasso anche sul piano macroeconomico. Come già argomentato, al collasso del regime seguirebbe la graduale rimozione della maggior parte delle sanzioni contro Cuba. Tuttavia, una ripresa dell'economia cubana appare improbabile nel breve termine. Il progressivo spopolamento, dovuto sia all'emigrazione sia all'abbandono delle città a favore delle aree rurali, ne costituirebbe un sintomo evidente. A ciò si aggiungerebbero la crisi del risparmio privato, il radicamento del contrabbando e del mercato nero, nonché la formazione di gruppi criminali o l'infiltrazione di cartelli stranieri attraverso le reti del contrabbando.

(continua)

2. Scenari (4/12)

Scenario A

(segue)

Di particolare rilievo risulta anche la questione energetica: alla rimozione delle sanzioni non corrisponderebbe necessariamente la risoluzione del problema delle importazioni. Il regime socialista cubano, fin dalla sua instaurazione, ha fatto affidamento su forniture provenienti da Paesi alleati, disposti a cedere risorse a prezzi inferiori a quelli di mercato, se non gratuitamente. La sostenibilità degli approvvigionamenti energetici a prezzi di mercato risulterebbe particolarmente difficile durante una fase di crisi acuta. Il sostegno economico e infrastrutturale offerto da potenze straniere (in primis la Cina, che ha finora fornito ingenti quantità di pannelli solari) rimarrebbe insufficiente. Nella fattispecie, la capacità del nuovo Stato cubano di approvvigionarsi di risorse energetiche e materie prime dipenderebbe in larga misura dalla disponibilità degli Stati Uniti a garantirne l'accesso. L'instaurazione di un governo filoamericano sostenuto da ingenti aiuti economici statunitensi potrebbe inoltre i) soddisfare le necessità fondamentali della popolazione cubana; ii) favorire la realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali sull'isola, creando le condizioni per una ripresa della crescita economica nel medio-lungo termine.

Nello scenario A, dal punto di vista economico-energetico, Cuba non guadagnerebbe quindi una posizione di autonomia; bensì, vedrebbe cambiare l'origine del proprio sostegno politico-economico.

Aspetto umanitario

Per quanto riguarda la dimensione umanitaria, il collasso del regime rappresenta uno degli scenari potenzialmente più dirompenti. Il protrarsi della crisi, in assenza di prospettive di accordo tra le parti, determinerebbe un ulteriore deterioramento delle condizioni di vita sull'isola. Nonostante il numero già consistente di cubani emigrati, il perdurare della crisi provocherebbe un ulteriore esodo di persone incapaci di provvedere alla propria sussistenza: lavoratori, quadri politici e funzionari statali, dipendenti pubblici e, più in generale, giovani. Tali flussi migratori si dirigerebbero prevalentemente verso le coste statunitensi, spesso attraverso percorsi irregolari e precari. Anche nel contesto di un regime come quello cubano, il protrarsi della crisi comporterebbe un aggravamento delle sofferenze della popolazione, traducendosi in una progressiva limitazione del godimento dei diritti fondamentali, dall'accesso a cibo e acqua fino all'impossibilità di fruire dell'istruzione di base. A ciò si aggiungerebbero le vulnerabilità dell'isola in ambito sanitario, ulteriormente aggravate dall'embargo statunitense, e infrastrutturale, tra cui l'inefficienza della rete elettrica nazionale, con inevitabili ripercussioni negative tanto sul piano economico quanto su quello umanitario.

All'indomani dello sfaldamento del regime cubano postulato dallo Scenario A, la situazione umanitaria complessiva rimarrebbe inizialmente sostanzialmente invariata. Potrebbe persino peggiorare a causa del collasso delle istituzioni statali, della disgregazione dell'apparato burocratico e dell'interruzione del sistema redistributivo e assistenziale che aveva fino ad allora garantito livelli, seppur minimi, di sostegno socioeconomico. D'altro canto, qualora il nuovo governo nazionale, sostenuto dagli Stati Uniti, fosse in grado di avviare un processo di riforme duraturo e coerente con la necessità di ristrutturare il sistema socioeconomico del Paese, le condizioni di vita a Cuba potrebbero migliorare sensibilmente. In ogni caso, la fine dell'autoritarismo castrista potrebbe favorire una maggiore apertura in materia di diritti civili e politici.

2. Scenari (5/12)

Scenario B

Indicatori previsionali identificati:

- allentamento del quadro sanzionatorio statunitense nei confronti di Cuba (e.g. rimozione di Cuba dalla lista degli Stati sponsor del terrorismo, attenuazione delle restrizioni sulle importazioni di materie prime, inclusi idrocarburi e altri prodotti energetici, dagli Stati Uniti e dall'America Latina;
- allentamento delle restrizioni ai viaggi da e per Cuba previste dalla normativa statunitense);
- stipula di accordi internazionali fra Stati Uniti e Paesi terzi (e.g. Russia, Cina, Iran, ecc.) volti a regolamentare i rispettivi rapporti, inclusi quelli con Cuba;
- maggiore apertura dell'economia cubana ai capitali stranieri investiti in settori già parzialmente liberalizzati (turismo, piccole imprese);
- avvio di negoziati bilaterali fra Stati Uniti e Cuba aventi a oggetto la regolamentazione e/o la normalizzazione dei loro rapporti;
- dichiarazioni formali e/o informali delle autorità statunitensi circa la volontà di ridurre le tensioni con Cuba;
- trasformazione profonda, ma almeno parzialmente controllata, del regime cubano (conflitti interni al regime, aumento dei disordini, formazione di un governo di coalizione post-castrista, riforma parziale delle istituzioni nazionali).

Il presente scenario prevede l'instaurazione di un governo di transizione di incerto allineamento internazionale nel quadro di *i)* una riduzione delle pressioni esercitate su di essa da parte degli Stati Uniti d'America e *ii)* dello sfaldamento del regime cubano. In sintesi, esso prevede la fine della postura ideologica socialista di Cuba, accompagnata da un pragmatico riassestamento delle relazioni estere; al contempo, la fine del castrismo sull'isola sarebbe seguito da un incerto assetto politico-istituzionale del nuovo Stato cubano, inerentemente condizionato dall'instabilità della fase di transizione oltre che dalle perduranti difficoltà economiche.

Aspetto politico-diplomatico

Sul piano politico-diplomatico, il presente scenario è caratterizzato da una riduzione della pressione statunitense sul regime cubano, motivata dalla necessità degli Stati Uniti di destinare maggiori risorse e attenzione ad altri dossier internazionali oppure dalla percezione del fallimento della strategia di contenimento adottata dall'inizio del secondo mandato Trump. Si ritiene che una riduzione della pressione statunitense su Cuba prenderebbe innanzitutto la forma di un allentamento del quadro sanzionatorio vigente. Si consideri, in particolare, la possibile rimozione di Cuba dalla lista degli Stati sponsor del terrorismo. Tale designazione, revocata dall'amministrazione Biden nel gennaio 2025, è stata successivamente ripristinata dall'amministrazione Trump. Contestualmente, potrebbero essere attenuate ulteriori restrizioni, comprese quelle relative alle importazioni di risorse energetiche verso l'isola e ai viaggi dei cittadini statunitensi da e per Cuba, disciplinati dalla normativa statunitense e amministrati, per quanto di competenza, dall'OFAC. L'allentamento delle tensioni fra Stati Uniti e Cuba potrebbe inoltre tradursi nella ripresa di negoziati bilaterali e nell'avvio di consultazioni fra Washington e Paesi terzi riguardanti i rapporti con L'Avana. Al realizzarsi dello scenario, il nuovo governo cubano avrebbe la necessità di accreditarsi presso le maggiori potenze storicamente interessate a Cuba. Di conseguenza, una rinnovata iniziativa diplomatica cubana favorirebbe contatti con i principali partner, regionali ed extra-regionali, nel quadro di un riassetto delle relazioni internazionali. Potrebbero quindi essere ristabiliti o ridefiniti i rapporti con Cina e Russia, verosimilmente anche con l'Iran e diversi Paesi europei, interessati ad accrescere la propria influenza sull'isola, senza che ciò comporti necessariamente un allineamento esclusivo del nuovo governo a una delle principali potenze.

(continua)

2. Scenari (6/12)

Scenario B

(segue)

In tale contesto, si ritiene che gli Stati Uniti adotterebbero un approccio cauto nei confronti del nuovo esecutivo, subordinando la normalizzazione dei rapporti alla dimostrazione della volontà di attuare riforme di carattere politico, economico e commerciale. Simultaneamente, Cuba perseguirebbe una politica estera orientata al mantenimento della propria autonomia strategica.

Aspetto di politica interna

Sul piano politico interno, lo scenario prevede una parziale disgregazione del regime castrista e un suo complessivo riassetto istituzionale. A differenza dello Scenario A, lo Scenario B postula una transizione istituzionale più controllata e, in definitiva, meno radicale. In particolare, si ritiene che tale processo di trasformazione si manifesterebbe attraverso i) conflitti interni alle istituzioni castriste, ii) un aumento dei disordini interni, iii) la formazione di un governo di coalizione nazionale post-castrista e, infine, iv) l'avvio di un processo di parziale riforma delle istituzioni nazionali. Quanto alla composizione del governo di transizione, si ritiene che esso potrebbe rappresentare trasversalmente la società cubana e i gruppi di potere del precedente regime, comprendendo esponenti riformisti della società civile, ex comunisti e rappresentanti dell'opposizione al regime castrista. Il contesto sociale e politico potrebbe essere ulteriormente complicato da altri fattori destabilizzanti, quali il possibile rientro della diaspora cubana e il ruolo delle forze armate nel processo di transizione, le quali potrebbero sia schierarsi a favore del nuovo governo sia costituire poli di opposizione. Non si esclude, quindi, che la transizione possa essere ostacolata da diversi fattori, determinando un prolungamento della fase di stabilizzazione successiva alla trasformazione del regime.

Aspetto economico-energetico

La dimensione economico-energetica è caratterizzata dall'intrinseca incertezza della fase di transizione prevista dallo Scenario B. Da un lato, la pressione statunitense sull'isola diminuirebbe; dall'altro, la qualità dei rapporti del nuovo governo con la comunità internazionale, e quindi il futuro economico di Cuba, dipenderebbe dalla definizione del suo orientamento politico e internazionale. Qualora la fase di crisi portasse all'instaurazione di un governo filoamericano, lo Scenario B potrebbe avvicinarsi, nei suoi effetti, allo Scenario A. Fondamentale rimarrebbe tuttavia la diversa postura degli Stati Uniti verso l'isola, che nel presente scenario sarebbe caratterizzata da un minore coinvolgimento. Diversamente, qualora alla trasformazione del regime seguisse l'insediamento di un governo di incerto allineamento internazionale, la riduzione della pressione statunitense sull'isola non si tradurrebbe necessariamente in un immediato allentamento del quadro sanzionatorio. In quest'ultima ipotesi, la qualità dei rapporti economici, energetici e commerciali, in primis con gli Stati Uniti, potrebbe dipendere dalle aperture gradualmente concesse da Washington al nuovo esecutivo, in cambio di garanzie circa l'adozione di riforme di politica interna e/o l'orientamento internazionale di Cuba. Si tratterebbe, quindi, di un allentamento condizionato delle restrizioni economiche statunitensi, subordinato all'evoluzione politica interna. In questo quadro, persisterebbero i deficit strutturali dell'economia cubana e, con essi, le difficoltà fiscali e monetarie. Anche il risparmio privato e gli investimenti pubblici risentirebbero negativamente della condizione di crisi prevista dallo Scenario B.

(continua)

2. Scenari (7/12)

Scenario B

(segue)

Dal punto di vista energetico, le predette criticità economiche continuerebbero a influenzare negativamente la posizione di Cuba sui mercati energetici. Analogamente a quanto delineato nello Scenario A, la mancanza di partner disponibili a fornire materie prime a condizioni favorevoli, unitamente alla scarsità di valuta forte necessaria per accedere ai mercati internazionali, continuerebbe a ostacolare la ripresa economica dell'isola.

Nello Scenario B, dal punto di vista economico-energetico, Cuba si troverebbe quindi dinanzi a un bivio: favorire la ripresa dell'isola attraverso l'adozione di misure conformi alle richieste statunitensi, ottenendo un progressivo allentamento delle restrizioni economiche, oppure perseguire una maggiore autonomia strategica attraverso la diversificazione dei rapporti internazionali, rischiando tuttavia di rallentare il proprio rilancio economico.

Aspetto umanitario

Per quanto riguarda la dimensione umanitaria, la crisi del regime avrebbe conseguenze altrettanto rilevanti, come già analizzato nello Scenario A. La transizione verso un governo di incerto orientamento politico inciderebbe anche sulle condizioni umanitarie dell'isola. Nel breve termine, un relativo allentamento della pressione economica statunitense avrebbe effetti limitati sulla capacità del nuovo governo di rilanciare l'economia del Paese, anche in considerazione dei fattori di instabilità già menzionati. Contestualmente, le condizioni di vita sull'isola continuerebbero a deteriorarsi, con conseguenze analoghe a quelle delineate nello Scenario A. Nel periodo successivo alla trasformazione del regime, il quadro umanitario generale resterebbe in larga misura immutato. Il deterioramento delle condizioni di vita potrebbe proseguire a causa dell'incertezza istituzionale, della riorganizzazione dell'apparato amministrativo e del possibile indebolimento del modello redistributivo e assistenziale che, pur con standard limitati, aveva assicurato forme di protezione socioeconomica. Qualora la transizione non consentisse l'effettiva apertura di canali di partecipazione democratica, le tensioni sociali potrebbero tradursi in manifestazioni e proteste popolari, suscettibili di essere represse anche con modalità analoghe a quelle adottate dal precedente regime castrista.

2. Scenari (8/12)

Scenario C

Indicatori previsionali identificati:

- inasprimento della pressione politico-economica statunitense, attraverso nuove sanzioni (designazione di persone fisiche e/o giuridiche cubane nell'ambito dei programmi sanzionatori amministrati dall'OFAC, introduzione di misure restrittive volte a colpire l'importazione di tecnologie utili alla produzione di energia), restrizioni finanziarie e commerciali e progressiva riduzione degli spazi di dialogo diplomatico;
- incremento delle tensioni militari tra Stati Uniti e Cuba, con rafforzamento della presenza militare statunitense nell'area, aumento delle minacce di attacchi contro il territorio cubano e possibili iniziative cubane di deterrenza o rappresaglia;
- rafforzamento dei rapporti politici, militari ed economici di Cuba con Russia e Cina, accompagnato dalla ricerca di ulteriori sostegni internazionali e da una crescente polarizzazione diplomatica sulla questione cubana;
- aumento del malcontento popolare e delle proteste antigovernative, senza significative defezioni negli apparati politici e militari né perdita della capacità del regime di contenere il dissenso;
- persistenza o peggioramento della crisi economica cubana, caratterizzata da inflazione elevata, inefficienze produttive e carenza di combustibili, senza un corrispondente cedimento del controllo istituzionale.

Il presente scenario prevede l'inasprimento delle relazioni fra gli Stati Uniti d'America e Cuba nel quadro di *i)* un aumento delle pressioni esercitate su di essa da parte degli Stati Uniti e *ii)* della tenuta del regime.

Aspetto politico-diplomatico

Sul piano politico-diplomatico, il presente scenario è caratterizzato da un ulteriore inasprimento del quadro sanzionatorio statunitense, oltre che dalla crescente limitazione degli spazi di manovra del regime cubano attraverso pressioni indirette esercitate dagli Stati Uniti su Paesi terzi. L'intensificazione della pressione statunitense sul regime cubano avrebbe l'obiettivo di aggravarne l'isolamento internazionale o, potenzialmente, di determinarne il collasso. Tuttavia, nell'ipotesi dello Scenario C, tali misure non riuscirebbero a compromettere il controllo politico e istituzionale del regime, contribuendo invece al protrarsi del confronto tra Washington e L'Avana. In particolare, si ritiene che un aumento della pressione statunitense su Cuba si concretizzerebbe mediante l'adozione di nuove e più severe sanzioni e misure restrittive, dirette a colpire il regime sotto molteplici aspetti. A titolo esemplificativo, si consideri la designazione, nell'ambito dei programmi sanzionatori amministrati dall'Office of Foreign Assets Control («OFAC»), di persone fisiche e giuridiche cubane, anche operanti al di fuori di Cuba, al fine di limitarne le attività politiche ed economiche. Si consideri inoltre la possibilità che gli Stati Uniti adottino ulteriori misure volte a colpire le importazioni cubane di tecnologie necessarie alla produzione di energia, nonché di materie prime considerate strategiche. Tale azione potrebbe concretizzarsi anche attraverso l'avvio di negoziati con Paesi terzi, produttori e/o esportatori di tecnologie e materie prime, aventi lo scopo di escludere Cuba dal novero dei loro potenziali clienti. Sul piano diplomatico, sarebbero altresì indicative di un'intensificazione della pressione statunitense dichiarazioni di condanna di Cuba, sia unilaterali sia multilaterali, inclusa la presentazione di risoluzioni specifiche presso le Nazioni Unite. Non si esclude, inoltre, la possibilità di interventi militari statunitensi nel quadro già delineato.

(continua)

2. Scenari (9/12)

Scenario C

(segue)

Nell'ipotesi del presente scenario, infine, la sopravvivenza del regime cubano nonostante l'intensificazione delle pressioni statunitensi contribuirebbe a un ulteriore deterioramento delle relazioni bilaterali e a un aumento delle tensioni regionali e internazionali, senza tuttavia determinarne lo sfaldamento, poiché il regime manterrebbe la propria capacità di controllo politico e istituzionale. Al realizzarsi dello scenario, si prevede che la pressione statunitense venga vieppiù intensificata, parallelamente a un aggravamento dei rapporti fra i due Paesi. Al contempo, il regime cubano consoliderebbe la propria stabilità interna, riaffermando la propria posizione sulla scena internazionale e rafforzando i legami con la tradizionale rete di alleanze, in particolare con la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese. Sotto il profilo politico-diplomatico, la capacità del regime cubano di resistere all'incremento della pressione statunitense si tradurrebbe in una vittoria diplomatica per quest'ultimo. Simultaneamente, si ritiene che la necessità dell'Avana di tutelarsi dall'*escalation* promossa dagli Stati Uniti, unitamente all'approfondimento dei suoi rapporti extra-emisferici con Mosca e Pechino, potrebbe favorire un ulteriore deterioramento delle relazioni tra Washington e tali potenze.

Aspetto di politica interna
Sul piano politico interno, lo scenario prevede la continuazione del regime politico cubano nelle sue forme attuali; si prevede inoltre che figure oltranziste ed estremiste siano nominate a ricoprire ruoli chiave nel regime, sostituendo quadri e funzionari più moderati. L'intensificazione della repressione interna, nel contesto del generale deterioramento dell'ordine pubblico motivato dalle crescenti pressioni economiche cubane, non riuscirebbe a eliminare il malcontento e a prevenire sommosse a livello locale; nondimeno, il dissenso non riuscirebbe ad organizzarsi trasversalmente e non avrebbe la capacità di scalfire la presa del regime sulla popolazione. Al contrario, si ritiene plausibile che il regime avvii una mobilitazione ancora più larga della società cubana, anche dal punto di vista militare. Al realizzarsi dello scenario, il consolidamento del regime cubano si tradurrebbe in una stretta ideologica, in cui la crescente pressione statunitense diverrebbe il pretesto per la legittimazione della linea dura contro il dissenso e la neutralizzazione dell'opposizione. L'evoluzione verso un tale clima istituzionale favorirebbe altresì l'ulteriore accentramento del potere nelle mani dell'apparato militare e di sicurezza, sancendo il fallimento della strategia di *maximum pressure* adottata da Washington.

Aspetto economico-energetico
Lo scenario C si configura come particolarmente delicato, alla luce delle già precarie condizioni macroeconomiche, strutturali e infrastrutturali in cui Cuba si trova a operare. Da un lato, le misure restrittive di natura economica avrebbero già fortemente condizionato l'attività produttiva dell'isola, lasciando in essere una capacità produttiva residua; dall'altro, la situazione economica del Paese sembrerebbe procedere lungo una traiettoria di ulteriore deterioramento, con manifestazioni quali la crisi del risparmio privato e l'espansione del mercato sommerso. In questo contesto, l'intensificazione della pressione statunitense sul regime cubano ipotizzata nella presente sezione avrebbe come finalità quella di accelerarne il collasso anche sul piano macroeconomico, senza tuttavia riuscire a determinarne lo sfaldamento. Di particolare rilievo, anche nello Scenario C, appare inoltre la dimensione energetica: le criticità legate alle importazioni rimarrebbero irrisolte. Fin dalla sua istituzione, il regime socialista cubano ha fatto affidamento su forniture provenienti da Paesi alleati, disposti a cedere risorse a condizioni economiche favorevoli, se non a titolo gratuito. In un contesto di intensificazione della pressione statunitense su Cuba, la capacità di garantire approvvigionamenti energetici — e quindi la ripresa economica dell'isola — risulterebbe fortemente compromessa.

(continua)

2. Scenari (10/12)

Scenario C

(segue)

Il sostegno economico e infrastrutturale offerto da potenze estere — in primo luogo la Cina, che fino ad oggi ha erogato significative quantità di pannelli solari — continuerebbe a risultare insufficiente. In concreto, la possibilità di assicurarsi l'accesso a risorse energetiche e materie prime dipenderebbe in misura rilevante dalla corrispondente disponibilità di Russia e Cina, pur nei limiti delle restrizioni alle importazioni già imposte dagli Stati Uniti.

Aspetto umanitario

Sul piano umanitario, l'incremento delle pressioni statunitensi in concomitanza con la sopravvivenza e il consolidamento del regime costituisce uno degli scenari potenzialmente più complessi. Il protrarsi della crisi, in assenza di prospettive di intesa tra le parti coinvolte, determinerebbe un ulteriore deterioramento delle condizioni di vita sull'isola. Pur in presenza di un'emigrazione già consistente, nello scenario in oggetto questa continuerebbe, coinvolgendo lavoratori, esponenti politici e funzionari pubblici, dipendenti statali e, più in generale, giovani. Tali flussi si orienterebbero verso le coste statunitensi. Anche nell'ambito di un regime come quello cubano, il protrarsi della crisi comporterebbe un aggravamento delle sofferenze della popolazione, traducendosi in una progressiva riduzione del godimento dei diritti fondamentali, dall'accesso a cibo e acqua fino all'impossibilità di fruire di un'istruzione elementare. A ciò si aggiungono le vulnerabilità dell'isola in ambito sanitario, ulteriormente esacerbate dall'embargo statunitense, nonché quelle infrastrutturali, tra cui l'inefficienza della rete elettrica nazionale, dalle quali discendono inevitabili ripercussioni negative sia in chiave economica sia sul piano umanitario.

All'indomani della realizzazione dello scenario, la situazione complessiva in materia umanitaria rimarrebbe sostanzialmente invariata. Tuttalpiù, essa potrebbe peggiorare in ragione del protrarsi nel tempo delle pressioni statunitensi sull'isola. L'inasprimento delle sanzioni, unito all'inefficienza di un'economia centralizzata e militarizzata, accelererebbe il deterioramento di parte dei servizi pubblici, quali il sistema sanitario nazionale e la rete di distribuzione alimentare. In questo contesto, si ritiene che l'emigrazione di massa diverrebbe una delle poche strade percorribili dai giovani cubani. Il regime, verosimilmente, promuoverebbe o tollererebbe tale esodo demografico per allentare la pressione interna e ridurre le possibilità di disordini sociali. Nello Scenario C, la crisi, nonostante il consolidamento del regime, si tradurrebbe in un'emergenza cronica e strutturale, in cui la sussistenza dei cittadini dipenderebbe in misura sempre maggiore dalle rimesse della diaspora e dagli aiuti internazionali, a loro volta ostacolati dalle restrizioni statunitensi. La necessità di tamponare l'emergenza umanitaria, parallelamente, rafforzerebbe la posizione delle potenze donatrici di aiuti in loco, fra le quali Russia e Cina.

2. Scenari (11/12)

Scenario D

Indicatori previsionali identificati:

- Sospensione o annullamento delle principali sanzioni amministrate dall'OFAC e di altre misure restrittive (e.g. rimozione di Cuba dalla lista degli Stati sponsor del terrorismo) in materia di circolazione di beni, persone e capitali fra Stati Uniti e Cuba;
- Ripristino delle autorizzazioni per rimesse, viaggi e commercio bilaterale;
- Ripristino delle forniture petrolifere venezuelane a Cuba con il consenso statunitense;
- Transizione a una retorica politica meno aggressiva nei rapporti bilaterali Washington-L'Avana e riapertura di negoziati settoriali;
- Dichiarazioni formali e/o informali delle autorità cubane circa la disponibilità a effettuare limitate riforme di carattere istituzionale;
- Ripristino di parziali forme di cooperazione diplomatica fra Mosca, Pechino e/o Washington sulla questione cubana.

Il presente scenario prevede il consolidamento e il trionfo diplomatico di Cuba nel quadro di *i)* una riduzione delle pressioni esercitate su di essa da parte degli Stati Uniti d'America e *ii)* della tenuta del regime.

Aspetto politico-diplomatico

Lo Scenario D prevede il ritorno delle relazioni USA-Cuba a una condizione già precedentemente esperita, in particolare nel corso dei mandati di Barack Obama (2009-2016) e di Joe Biden (2021-2025). La combinazione delle due direttrici presentate nella sezione «matrice degli scenari», i.e. riduzione della pressione statunitense e tenuta del regime cubano, renderebbe le relazioni bilaterali fra Washington e L'Avana più prevedibili e sensibilmente meno conflittuali. Lo Scenario D avrebbe quale naturale conseguenza sul piano politico-diplomatico la ripresa di negoziati bilaterali in materia di migrazione, sicurezza marittima, narcotraffico e servizi consolari (i.e. status giuridico dei cittadini cubani negli Stati Uniti). Sotto il profilo internazionale, la tenuta del regime cubano e la rinuncia da parte statunitense all'applicazione della strategia di *maximum pressure* sull'Avana genererebbero dividendi diplomatici per Russia e Cina; scongiurata l'ipotesi del collasso del regime cubano, Mosca e Pechino potrebbero riproporsi come mediatori nelle relazioni Stati Uniti-Cuba, nonché quali *partner* dell'Avana in materia politica, militare, economica, energetica e tecnologica. Una pur parziale normalizzazione delle relazioni Washington-L'Avana darebbe la possibilità a ulteriori attori regionali e non (Brasile, Messico, Venezuela, Spagna, Unione Europea, ecc.) di ripristinare e/o potenziare i loro rapporti diplomatici e consolari con Cuba, riducendo il rischio di incorrere nelle misure punitive del quadro sanzionatorio attualmente in vigore. Tali forme di cooperazione diplomatica rimarrebbero tuttavia fragili e soggette ai cicli elettorali statunitensi.

Aspetto di politica interna

Nello Scenario D, la stabilizzazione dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti e l'ammorbidimento della posizione di Washington rispetto a L'Avana sarebbero presentati dal regime come un successo della resistenza. Il Partito comunista utilizzerebbe le maggiori risorse disponibili per ricostruire consenso verso il regime, sostenere l'apparato pubblico e contenere le proteste. Il miglioramento della disponibilità di carburante, alimenti e valuta forte (e.g. dollari ed euro) consentirebbe allo Stato cubano di recuperare parte della propria capacità distributiva e welfaristica, innalzando il tenore di vita delle classi meno agiate.

(*continua*)

2. Scenari (12/12)

Scenario D

(segue)

Si noti che, nello scenario D, non si assisterebbe a modificazioni sostanziali della distribuzione di potere interna al regime; al contrario, una maggiore disponibilità materiale e politica consentirebbe al governo di Cuba di accrescere il proprio controllo sulla cosa pubblica e sulla popolazione cubana, riducendo gli incentivi del regime a realizzare riforme di largo respiro. Lo scenario D si presenterebbe quindi sotto la forma di una stabilizzazione del regime, ma non di un rinnovamento della sua legittimità.

Aspetto economico-energetico

Nello Scenario D, l'alleggerimento delle sanzioni e del complesso di misure restrittive adottate dagli Stati Uniti nei confronti di Cuba migliorerebbe le condizioni macroeconomiche e finanziarie dell'Avana, aumentando il flusso delle rimesse, il turismo, la disponibilità di valuta straniera e l'accesso alle risorse energetiche. Nel dettaglio, queste ultime favorirebbero la riattivazione delle centrali di produzione elettrica dell'isola, riducendo il numero di blackout registrati negli anni precedenti. Nel breve periodo, la ripresa, ancorché parziale, dell'attività economica di Cuba ridurrebbe il rischio di un suo collasso finanziario; tuttavia, nel medio-lungo periodo, al di fuori della finestra temporale considerata dal presente report, l'economia locale rimarrebbe caratterizzata da bassa produttività, inefficienza e debolezza strutturale. Alla stabilizzazione non seguirebbe quindi lo sviluppo. Sotto il profilo del commercio internazionale, l'allentamento del quadro sanzionatorio statunitense permetterebbe all'Avana di finanziare nuove e più sostenute importazioni attraverso i dollari ottenuti tramite rimesse, turismo e investimenti diretti esteri. A ciò seguirebbero limitate opportunità di investimento straniero (e.g. UE, paesi europei, Canada, paesi latinoamericani), che potrebbero accompagnarsi a liberalizzazioni in alcuni settori scelti dell'economia cubana, introducendo elementi di capitalismo di Stato, in un contesto che rimarrebbe tuttavia altamente volatile e rischioso dal punto di vista creditizio.

Aspetto umanitario

Nello Scenario D, l'allentamento del quadro sanzionatorio statunitense contribuirebbe al risollevamento delle condizioni di vita cubane sotto il profilo umanitario. Il ripristino dei flussi di beni e servizi verso l'isola genererebbe un miglioramento generalizzato delle condizioni materiali in numerosi settori, fra i quali quello medico-ospedaliero, idrico ed elettrico. In particolare, l'approvvigionamento di medicinali da parte di Cuba potrebbe contribuire a ridurre il tasso di mortalità locale, specialmente in relazione a patologie e malattie facilmente curabili attraverso l'impiego di medicinali di facile reperibilità e di costo accessibile per lo Stato. Dal punto di vista della sicurezza idrica, il ripristino del funzionamento del sistema di distribuzione di acqua potabile migliorerebbe le condizioni igienico-sanitarie e potrebbe favorire la produzione agricola, rendendo più sostenibile l'economia di sostentamento dominante in larga parte di Cuba. I benefici generati da simili dinamiche sarebbero moltiplicati dalla ripresa del sistema di trasporti nazionale, il quale riguadagnerebbe capillarità e capacità logistica. Similmente, l'accesso all'acqua e all'elettricità migliorerebbe le condizioni abitative dell'isola. In ultimo, tali miglioramenti ridurrebbero ma non eliminerebbero i flussi migratori diretti verso il continente.

3. Analisi SWOT (1/4)

SCENARIO A

Governo di transizione filo-americano

ATTORE	ANALISI SWOT
Stati Uniti d'America	S Capacità di esercitare influenza sul nuovo governo W Elevati costi economici, politici e reputazionali O Sganciamento di Cuba dal blocco anti-americano T Frizioni con Russia e Cina; sentimento avverso della popolazione locale
Repubblica di Cuba	S Prospettive di sviluppo socio-economico e di riforma istituzionale W Fragilità del nuovo assetto politico-istituzionale O Sostegno americano e normalizzazione delle proprie relazioni internazionali T Degenerazione simil coloniale del rapporto con gli Stati Uniti
Federazione Russa	S Capacità di esercitare influenza sulla popolazione cubana W Limitata disponibilità di risorse per opporsi al cambio di regime; costi reputazionali interni O - T Perdita del principale alleato nella regione
Repubblica Popolare Cinese	S Ampie risorse disponibili per opporsi al cambio di regime; ascendente presso la popolazione locale W Limitate capacità operative in loco; costi reputazionali interni O - T Limitata perdita di influenza nella regione
Unione europea	S Disponibilità di risorse per coadiuvare l'azione americana W Divisioni interne e scarso capitale geopolitico O Penetrazione economica, finanziaria e commerciale di Cuba T -

3. Analisi SWOT (2/4)

SCENARIO B

Governo di transizione di incerto allineamento internazionale

ATTORE	ANALISI SWOT
Stati Uniti d'America	S Potenziale coercitivo sul nuovo governo W Sovraestensione imperiale; costo politico di un intervento O Neutralizzazione della minaccia castrista T Diffusione di incertezza e instabilità nella regione
Repubblica di Cuba	S Flessibilità strategica e di politica estera W Fazionalismo interno; fragilità e vulnerabilità nel corso della transizione politica O Opportunismo strategico; reset politico-internazionale, capitale negoziale con le grandi potenze; rinnovata legittimità popolare e occasioni di sviluppo economico T Default politico ed economico
Federazione Russa	S Capacità di esercitare influenza sulle fazioni politiche locali (governo, forze armate, élite castriste) W Limitate risorse per influenzare gli sviluppi politici in loco O Mantenimento e/o estensione della propria influenza su Cuba T Consolidamento di un governo ostile e/o non amico
Repubblica Popolare Cinese	S Elevate risorse disponibili per influenzare l'orientamento politico del nuovo governo W Scarsa presa sulle fazioni politiche e sulla popolazione locale O Estensione della propria influenza geoeconomica su Cuba T Consolidamento di un governo ostile e/o non amico
Unione europea	S Moderate risorse disponibili per influenzare l'orientamento politico del nuovo governo W Divisioni interne e scarso capitale geopolitico O Opportunità di investimento nell'economia cubana T Divergenza di interessi con gli Stati Uniti; distrazione degli Stati Uniti dal quadrante europeo

3. Analisi SWOT (3/4)

SCENARIO C

Inasprimento delle relazioni con gli USA

ATTORE	ANALISI SWOT
Stati Uniti d'America	S Capacità cinetiche e potenziale coercitivo su Cuba W Elevati costi politici, economici, militari e umani di un intervento a Cuba O Annichilimento del regime castrista T Impantanamento in un'ipotetica guerra a Cuba; aumento delle tensioni internazionali; crisi migratoria
Repubblica di Cuba	S Capacità di mobilitare la popolazione locale; sostegno diplomatico già in essere da parte del blocco anti-americano W Limitate risorse economiche e militari; diffuso malcontento presso la popolazione O Consolidamento ideologico interno T Guerra esistenziale; collasso del regime castrista
Federazione Russa	S Moderato potere negoziale con gli Stati Uniti; capacità di intercessione diplomatica W Ridotte risorse disponibili; impegno militare in Ucraina O Riaffermazione della propria posizione diplomatica nella regione; guerra per procura contro gli Stati Uniti T Perdita del proprio principale alleato nella regione
Repubblica Popolare Cinese	S Moderato potere negoziale con gli Stati Uniti; capacità di intercessione diplomatica W Scarsa presa sul governo e sulla popolazione di Cuba O Riaffermazione della propria posizione diplomatica nella regione; guerra per procura contro gli Stati Uniti T Smacco politico e reputazionale; incrinamento delle relazioni ed escalation con gli Stati Uniti
Unione europea	S - W Subalternità alla politica estera americana O - T Tensioni con Stati Uniti, Russia e Cina

3. Analisi SWOT (4/4)

SCENARIO D

Consolidamento e trionfo diplomatico di Cuba

ATTORE	ANALISI SWOT
Stati Uniti d'America	S - W Inefficacia dell'azione di politica estera contro Cuba; crisi istituzionale interna; opinione pubblica negativa O - T Erosione della propria reputazione; consolidamento del blocco anti-americano a Cuba; perdita di influenza su tutto l'emisfero occidentale
Repubblica di Cuba	S Stabilità politico-internazionale; stabilità interna W Costo politico, economico e sociale della resistenza; persistente vulnerabilità dello Stato cubano O Avvio di un nuovo ciclo politico-diplomatico; riconsolidamento delle proprie relazioni con il blocco anti-americano; accresciuta legittimità popolare; successo diplomatico internazionale; sopravvivenza del regime castrista T Nadir delle relazioni bilaterali con gli Stati Uniti; volatilità della posizione acquisita; diffusa tensione regionale e globale
Federazione Russa	S Capacità di esercitare influenza sul governo cubano W - O Successo politico interno; successo diplomatico internazionale; estensione dell'influenza su Cuba; acquisizione di potere negoziale con gli Stati Uniti; aumento della presenza militare e di intelligence a Cuba T -
Repubblica Popolare Cinese	S Capacità di esercitare influenza sul governo cubano W - O Successo politico interno; successo diplomatico internazionale; estensione dell'influenza su Cuba; acquisizione di potere negoziale con gli Stati Uniti; accresciuta influenza geoeconomica su Cuba T -
Unione europea	S - W Inerzia e immobilismo diplomatico O Elusione delle responsabilità politico-internazionali (buck-passing) e normalizzazione separata con Cuba T -

4. Metodologia (1/2)

Come realizzare un'analisi di scenario

L'analisi di scenario permette di ridurre le incertezze e a gestire numerose tipologie di rischio, fra tutti quello geopolitico, a decisori politici e privati. Formulando diversi scenari, gli analisti possono individuare le modalità con cui una situazione può evolvere. Questo processo consente ai decisori di elaborare piani per sfruttare le opportunità che il futuro può offrire oppure, al contrario, per evitare i rischi. Il monitoraggio di indicatori associati ai vari scenari fornisce inoltre segnali di allerta precoce circa la direzione verso cui il futuro sembra orientarsi.
Gli scenari non predicono il futuro; tuttavia, un solido insieme di scenari consente di circoscrivere lo spettro dei possibili sviluppi rispetto ai quali un decisore deve prepararsi. L'analisi degli scenari si configura inoltre come un efficace strumento di pianificazione strategica, in grado di mettere in dialogo decisori, *stakeholder* ed esperti al fine di prefigurare i futuri alternativi rispetto ai quali è necessario elaborare adeguate strategie.

In particolare, un'analisi di scenario come quella presente richiede, sommariamente, di svolgere le seguenti attività:

- definire con chiarezza la questione centrale e gli obiettivi specifici dell'analisi;
- condurre un'attività di *brainstorming* per individuare le forze, i fattori o gli eventi chiave che più probabilmente influenzeranno l'evoluzione della questione in un determinato orizzonte temporale;
- identificare le due traiettorie politiche più rilevanti ai fini dell'evoluzione della materia in oggetto, derivandone una matrice di scenari 2 × 2;
- una volta identificati i 4 scenari, condurre un'approfondita ricerca in merito alle forze motrici che, ipoteticamente, ne permetterebbero la realizzazione, derivandone altresì le macro conseguenze sui piani considerati di maggior interesse (nella presente analisi, gli aspetti politico diplomatico, securitario militare, economico energetico e ibrido);
- descrivere dettagliatamente gli scenari identificati, individuando rischi e opportunità per ciascuno di essi, di modo da indirizzare le scelte del decisore.

4. Metodologia (2/2)

Come realizzare un'analisi SWOT

L'analisi SWOT (*Strengths*, *Weaknesses*, *Opportunities*, *Threats*) costituisce una metodologia di analisi di intelligence che consente a decisori politici e privati di individuare i principali fattori che favoriscono oppure ostacolano il conseguimento di determinati obiettivi. La metodologia si fonda sulla distinzione fra fattori interni, ossia punti di forza e debolezza, ed esterni, vale a dire opportunità e minacce. L'analisi SWOT non costituisce uno strumento previsionale in senso stretto; nondimeno, permette di valutare la posizione di un attore rispetto al contesto in cui opera, individuando vulnerabilità, vantaggi competitivi e possibili indirizzi strategici.

In particolare, un'analisi SWOT richiede, sommariamente, di svolgere le seguenti attività:

- definire l'oggetto dell'analisi, gli obiettivi strategici e l'orizzonte temporale di riferimento;
- raccogliere le informazioni necessarie a ricostruire le caratteristiche dell'attore considerato e del contesto in cui opera;
- identificare i punti di forza (*Strengths*) e di debolezza (*Weaknesses*), ossia le risorse, le capacità e le vulnerabilità interne;
- individuare le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) derivanti dal contesto esterno;
- organizzare i fattori identificati all'interno di una matrice SWOT 2 × 2, attribuendo priorità a quelli maggiormente rilevanti;
- esaminare le interazioni fra fattori interni ed esterni, formulando possibili indirizzi strategici volti a valorizzare i punti di forza, correggere le debolezze, sfruttare le opportunità e mitigare le minacce.

Per richiedere una **consulenza** in materia di **rischio geopolitico**, puoi contattarci all'indirizzo mail

info@renovatioimperii.org

Oppure attraverso i nostri canali ufficiali

@RenovatioImperiiOfficial

Renovatio Imperii

@renovatioITA

RENOVATIO IMPERII